**SABATO 13 AGOSTO – DICIANNOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.**

**Per comprendere quanto il Signore rivela attraverso il profeta Ezechiele è cosa giusta, anzi doverosa e necessaria operare un distinzione tra peccato, pena dovuta al peccato, conseguenze del peccato, pentimento, conversione, perdono. Il peccato è sempre disobbedienza, trasgressione, ribellione alla Legge del Signore, alla sua Parola, alla sua Voce. Per ogni disobbedienza il peccatore è meritevole di una pena e questa pena va scontata. Il peccato è personale e anche la pena è personale. Ma il peccato produce anche delle conseguenze che possono ricadere anche su l’umanità intera, su un intero popolo, su una intera comunità, un’intera nazione, una intera regione, un’intera città. Un esempio ci aiuterà a comprende: Eva e Adamo sono entrati nella morte per il loro peccato. Le conseguenze della loro morte si ripercuotono sull’intera umanità. Cristo Gesù è venuto, ha espiato il peccato del mondo, ha preso su di sé ogni pena dovuta al peccato, ma non per questo ha cancellato le conseguenza del peccato di Eva e di Samo. Per la fede in Cristo Gesù ognuno per grazia di Cristo e per lo Spirito Santo, può conservarsi in grazia di Dio e non creare per altre persone conseguenze disastrose. Se però esce dalla grazia di Dio, i suoi peccati creano danni non solo per la sua persona, ma per ogni altro uomo. Un Capo di Stato con il suo governo decide di fare guerra ad un altro popolo. Il peccato è di quanti hanno preso la decisione. Le conseguenze si abbatteranno su milioni e milioni di persone. I danni che una decisione così scellerata provoca sono ingentissimi. Per rientrare nella grazia di Dio, occorre la conversione nel sincero pentimento, il ritorno nella Legge, nella Parola, nell’ascolto della Voce del Signore, la richiesta di perdono. Ora questo processo di conversione è per purissima grazia del Signore. Dalla morte si può ritornare in vita solo per grazia. Ora il Signore ha promesso il perdono per tutti coloro che si convertono e fanno ritorna nell’obbedienza alla sua Alleanza. Questa verità insegna oggi il profeta Ezechiele al suo popolo. Tu sei giusto? Se pecchi, dalla giustizia passi nell’ingiustizia. Tu sei ingiusto? Se ti penti, ti converti, fai ritorno nell’obbedienza alla Legge del Signore, da ingiusto diventi giusto. Invece al tempo di Ezechiele così non si pensava. Uno un tempo era giusto? Rimaneva in eterno giusto, anche se commetteva orrendi crimini. Uno invece era ingiusto? Era condannato a rimanere eternamente ingiusto, anche se profondamente pentito e obbediente a tutta la Legge del Signore. Tracce di questo pensiero le troviamo nel Vangeli. I farisei si dichiaravano puri nonostante ogni disobbedienza alla Legge del Signore. Pubblicani e prostitute e ogni altro peccatore era da essi condannato a rimanere peccatore in eterno. Costoro neanche si potevano pentire e né convertire. Questo sempre accade quanto l’uomo abbandona il pensiero manifestato di Dio e fa di Dio ogni suo pensiero.**

**LEGGIAMO Ez 18,1-10.13b.30-32**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique. Poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.**

**Ecco la purissima verità annunciata dal profeta Ezechiele: Dio, il Signore, vede lo stato attuale di un cuore. Attualmente il cuore è nella sua Legge? Lui è un giusto, anche se ieri era ingiusto. Attualmente il cuore non è nella Legge del Signore? Questo cuore è ingiusto, anche se ieri era giusto. In più il profeta manifesta il cuore di Dio: Dio non vuole la morte del peccatore. Lui vuole che si converta e viva. Per questo tutti sono invitati alla conversione, ma anche a tutti è chiesto di rimanere nella Legge del loro Dio e Signore. Se si esce dalla Legge si è ingiusti. Si ritorna nella Legge si è giusti. Il passaggio dalla giustizia è sempre possibile, ma anche il passaggio dall’ingiustizia alla giustizia per grazia è possibile.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.**

**Una verità va oggi gridata al mondo e prima di tutto ad ogni cristiano: “Ogni vita è di Dio. È di Dio prima del concepimento. È di Dio dopo il concepimento. È Dio dopo la nascita. È di Dio fino al suo ultimo respiro sulla nostra terra. È di Dio per l’eternità”. Se ogni vita è di Dio, non è nostra. Noi non possiamo fare della vita ciò che vogliamo. Essa ci è stata data perché noi ogni giorno lo doniamo a Colui al quale essa appartiene. È questo oggi il grande peccato dell’uomo e molto di più del cristiano: “L’uomo vuole prendersi ciò che è di Dio. Non solo. Vuole vivere la sua vita non rispettando neanche le leggi scritte nella sua natura. Tutto ciò che in qualche modo fa riferimento a Dio deve essere eliminato da essa. È questa la grande idolatria e il grande ateismo camuffato di misericordia, bontà, diritto, dignità”. Che il mondo pensi di fare della sua vita ciò che vuole è una cosa. Che lo pensi il cristiano e tutt’altra cosa. È questa oggi la deriva cui sta andando incontro tutta la nostra fede, con il rischio reale che essa si possa perdere interamente. Già il profeta Isaia ai suoi tempi denunciava questa falsa fede e falsa religione: “Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto»” (Cfr Is 66,1-24).**

**Oggi è questo il grande peccato dell’uomo e anche del cristiano: non si rispetta più la vita non solo degli adulti, ma molto di più viene disprezzata la vita dei bambini. È disprezzata perché non la si dona più attraverso il concepimento. È disprezzata perché prima la si concepisce e poi la si uccide. È disprezzata perché non si rispetta la verità della loro esistenza che deve essere da un padre e da una madre che sono divenuti una carne sola. La si disprezza perché per molti di essi la vita è il prodotto di un laboratorio o di un seno preso in affitto. È disprezzata perché si commette ogni altro crimine nei loro riguardi. È disprezzata perché essi sono vittima dei pedofili. È disprezzata perché soggetta a delle leggi inique che annullano ogni loro diritto. È disprezzata perché chi la concepisce, la concepisce carica di molte malattie, alcune delle quali gravissime, a causa dei vizi e della dissolutezza con le quali la vita degli adulti viene vissuta. Se volessimo oggi indicare tutte le maniere e le modalità attraverso le quali la vita viene disprezzata, neanche lo potremmo. Ogni giorno si inventano nuove maniere e muove modalità più tristi di quelle di ieri. Tanto disprezzo è il frutto del peccato di idolatria dell’uomo. L’idolatria sempre conduce al disprezzo della vita. Sempre essa dona al disprezzo il nome di vero amore. Oggi il disprezzo della vita è detto dignità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 19.13-15**

**Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.**

**Gesù insegna il rispetto per ogni bambino. Se il bambino è di Dio, ha il diritto di andare a Dio. Ha il diritto di essere presentato a Cristo. Ha il diritto di essere benedetto e santificato da Gesù Signore. Oggi è proprio di questo diritto che viene privato. I moderni distruttori della purezza della nostra santissima fede insegnano infatti che non vi è alcuna differenza tra un bambino santificato da Cristo e da Lui posto sotto il governo del suo Santo Spirito attraverso il sacramento del Battesimo, che è la porta che apre perché si possano ricevere tutti gli altri sacramenti, vera sorgente di grazia e di trasformazione della nostra natura in vera natura di Cristo Gesù, vera partecipazione della divina natura e crescita in essa, e un altro bambino che non è stato battezzato, non è stato santificato, non è stato posto sotto il governo dello Spirito Santo. Questa differenza oggi viene negata con ogni sofistica argomentazione di stoltezza e di insipienza. Così facendo però viene privato un bambino di un suo diritto fondamentale: il diritto di lasciarsi rinnovare nella sua natura in modo che essa possa divenire natura spirituale immersa sempre nella grazia di Dio. Solo così potrà crescere e produrre ogni frutto della natura spirituale. Come con Gesù erano proprio i suoi discepoli a impedire che i bambini fossero presentati a Lui per essere da Lui benedetti, così anche oggi sono proprio i cristiani che dicono che non c’è alcun bisogno di presentare i bambini a Cristo Signore. Allora Cristo Gesù ordinò ai discepoli che non lo impedissero. Oggi non c’è più alcuno che ordini a questi falsi discepoli di Gesù che lascino che i bambini vengano portati a Cristo Signore. Anzi, questi falsi cristiani, questi fraudolenti predicatori della falsità spacciata come verità vanno ben oltre. Insegnano che non vi è neanche alcun bisogno degli adulti che vadano a Cristo Signore. Non c’è più alcun bisogno di Lui. Cristo Gesù è solo un inutile ostacolo che impedisce la vera fratellanza tra gli uomini. Abolito Cristo, rinnegato Lui, solo allora tutti i popoli saranno fratelli gli uni degli altri. Fratelli però di peccato, mai fratelli di vera vita. Mai fratelli perché figli dell’univa Madre: Maria.**